

Il coordinamento nazionale dei CAU (Collettivi Autorganizzati Universitari) contro governo e rettorati: gli studenti tornano a chiedere il boicottaggio accademico dopo i bombardamenti a Beirut.

Lunedì 30 settembre studenti e studentesse dei CAU di Napoli, Padova e Torino, protestano nei propri atenei accusando Bernini, Meloni e le governance universitarie di complicità con i crimini di guerra israeliani, rilanciando la mobilitazione attraverso un nuovo coordinamento nazionale.

I CAU delle tre città saranno in piazza a Roma il 5 ottobre, nonostante il divieto a manifestare del ministro Piantedosi.

Con le mani dipinte di rosso a simboleggiare il sangue versato in Palestina e in Libano, gli studenti dei nuovi Collettivi Autorganizzati Universitari mostrano uno striscione con lo slogan “Nuovo anno accademico, università ancora complice del genocidio”.

“I bombardamenti a Beirut e nel sud del Libano dimostrano ancora una volta l’intento di Israele, che procede nella pulizia etnica con il lasciapassare dei governi occidentali. Il coordinamento dei CAU è una proposta organizzativa che risponde alla necessità di rafforzare la mobilitazione e mettere in discussione i rapporti tra Rettorati italiani e Israele, a cui tutto sembra concesso.” affermano in una nota, denunciando ancora una volta il sostegno materiale e ideologico degli atenei italiani con il genocidio in corso a Gaza e i recenti bombardamenti contro il Libano portati avanti da Israele.

I manifestanti invitano chi entra a lezione a sostenere la causa del popolo palestinese e la sua lotta per la fine dell’occupazione sionista, mentre contestano le proprie università, sempre meno attente ai bisogni degli studenti e sempre più inclini a reprimerne il dissenso e ridurre gli spazi democratici.

Ad essere bersaglio della protesta, come nelle precedenti mobilitazioni studentesche per chiedere la rescissione degli accordi con università e aziende legate ad Israele, sono anche Meloni e Bernini, rappresentanti di un governo complice e guerrafondaio come suggeriscono i manifesti affissi per le città.

“Organizzarsi nei vari atenei e scendere in piazza è sempre più urgente” continuano gli studenti, che al divieto di Piantedosi imposto per la manifestazione del 5 ottobre a Roma rispondono aderendovi convintamente e confermando la propria presenza in piazza.

Coordinamento nazionale dei Collettivi Autorganizzati Universitari